

AFRICUS ERITREA



N.1

Periodico Culturale dell'Associazione ETS Italia Eritrea

Marzo 2023



(Archivio Lusci)



SOMMARIO pag.

Editoriale..... 3
Lidia Corbezzolo

Asmara Ass.Iter Missione 2023 5
Claudio Crescini

Siamo quello che a loro doniamo... 13
Francesco Marchionni



Ambasciata dello Stato
di Eritrea



eritreairitrea.com



Istituto di Cultura Eritrea

Archivio fotografico: Antioco Lusci
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San
Marcello S.r.l.

Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma

Abbonamento annuale euro 10,00

Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023

Finito di stampare: Marzo 2023

In copertina: Bambini (foto Lusci)

Copertina di fondo: 5xmille

Hanno collaborato a questo numero: Lidia
Corbezzolo, Claudio Crescini, Francesco Mar-
chionni



AFRICUS ERITREA



EDITORIALE:

di Lidia Corbezzolo

Carissime Amiche e Carissimi Amici

Con grande emozione e commozione Vi racconto la mia missione in Eritrea in Febbraio, Marzo e Aprile 2023.

Il 10 Febbraio ricorrenza del mio 75mo compleanno l'ho trascorso in Asmara Paese dove sono nata, attorniata da tanti amici affettuosi, con la casa inondata di calle, i miei fiori preferiti.

Febbraio, Marzo, Aprile sono stati mesi intensi di lavoro e intensi di soddisfazioni personali ed hanno anche segnato passi in avanti per l'Associazione Italia Eritrea che rappresento.

Nella prima parte della missione mi hanno accompagnata il Prof. Andrea Vannini dell'Università La Tuscia di Viterbo per il Progetto "Green Food" – Coltivazione di funghi ad Himbirti con il contributo finanziario dell'8xmille Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per questo progetto abbiamo incontrato il Ministro dell'Agricoltura dello Stato d'Eritrea Arefaine Berhe, e la signora Ghennet Brokezien, presidente dell'Associazione Ewaa. Il prof. Vannini ha avuto svariati incontri con i responsabili del progetto, ed ha iniziato un primo corso di formazione alle donne dell'Associazione Ewaa presso la Casa degli Italiani, locali messi a disposizione dall'Ambasciatore Marco Mancini dell'Ambasciata d'Italia in Asmara.

L'Ambasciatore Marco Mancini e la sua gentile consorte Roberta sono stati molto affettuosi e disponibili verso di me e verso Ass.Iter onorandoci con diversi inviti a cena nella splendida Villa Roma, dove ho conosciuto il Direttore dell'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo Dott. Michele Morana e l'Ambasciatore Gianluca Grippa Direttore dell'Unione Europea in Eritrea.

Nella prima parte del viaggio erano con me anche il Dott. Francesco Marchionni, di cui leggerete la Relazione in questo numero e la Dottoressa Teresa Levi che ha dato un contributo prezioso

insieme a Meron Tewolde all'inserimento dati nel computer del programma Pap Test .

Una volta partito il primo Team composto da Vannini, Marchionni, Levi è arrivato il secondo Team composto dal Prof. Claudio Crescini e dalla Dottoressa Vita Caroli Casavola, ginecologi che hanno svolto un ottimo lavoro, in questo numero di Ass.Iter la Relazione del Prof. Claudio Crescini.

Dopo la partenza di Claudio e Vita, ho vissuto con l'arrivo del container con tantissimi beni necessari agli ospedali Edaga Hamus, Godaif, Villaggio Genio (Biet Mekae) una grandissima gioia: vedere arrivare il container da 40 piedi, enorme, guidato da un giovane trentenne, immaginarlo inerpicarsi da Massawa ad Asmara è stata una emozione forte.

Come forte è stata l'emozione di vedere scaricare il carico prezioso a mano, senza muletto: una fatica immane per quegli uomini!

Io, Pietro Velardi e Tzehaye Habteab ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo sballato tutti i colli suddividendoli in tre parti per i tre ospedali Edaga Hamus, Godaif, Biet Mekae (Villaggio Genio), l'emozione della giornata è stata talmente tanta che la notte ho avuto una febbre a 40°!!

La pandemia Covid-19 ha creato grossi problemi e rallentamenti, ma Ass.Iter non si è mai fermata, grazie al sostegno dei nostri Donors.

In special modo con il sostegno dell'8xmille Chiesa Cattolica abbiamo potuto reinserire nel progetto del Pap Test l'Ospedale Villaggio Genio (Biet Mekae) che aveva visto bloccata la sua attività, in quanto era stato destinato a Ospedale Covid-19, quindi con il contributo dell'8xmille Chiesa Cattolica abbiamo potuto intervenire nell'Ospedale Villaggio con una piccola ma indispensabile manutenzione e con dotazione di strumenti estremamente necessari.

Cosa dire? Molti sentimenti positivi, molti batticuori, molta riconoscenza dalle donne eritree, dai medici eritrei, dalle Autorità

Eritree con le quali collaboriamo nel rispetto reciproco.

Durante questa mia permanenza in Asmara abbiamo avuto l'onore di invitare per un te l'ambasciatrice francese Signora Muriel Soret nella nostra sede,

e sempre nella nostra sede abbiamo invitato il Direttore della Cooperazione Italiana Dot. Michele Morana , la sua gentile consorte e Francesca Nardi.

Un viaggio carico di eventi, di conoscenze importanti, un viaggio con un esito estremamente positivo dovuto anche alle forze



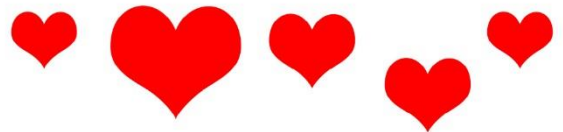
Ass.Iter in Eritrea: Pietro Velardi, Meron Tewolde, Tsehaye Habteab. Abigail Alem, alla nostra Governante MULU e alla nostra cuoca Saba: **GRAZIE VERAMENTE GRAZIE DEL VOSTRO AIUTO!**

Dopo la mia partenza è stata la volta dell'arrivo del Team Brunori: 10 medici al servizio degli Atleti Eritrei, della Comunità del Medeber, degli Ammalati della Terapia Intensiva dell'Orota Hospital, perché con il container è arrivato anche l'emogasanalizzatore donato dalla Signora Pina Mannino.

Il Team composto dal Prof. Marco Brunori, dal Dr. Roberto Pierro, dalla Dottoressa Ilaria Menichini, dalla Dottoressa Alessandra Napoli, dalla Dottoressa Giulia Prezioso, dal Dr. Daniel Piamonti, dal Dr. Matteo Morviducci, dal Dr. Flavio Marco Mirabelli dal Dr. Gianluca Paciucci e da Tommaso Passante studente in medicina, ha lavorato tantissimo, riscuotendo una fortissima adesione dei Medici Eritrei nella formazione sull'uso dell'emogasanalizzatore.

Tanta professionalità, tanta fatica, tanta collaborazione, tanta soddisfazione ed io mi sento il cuore pieno di gioia e di commozione, e di riconoscenza e

VI ringrazio del sostegno che ci date **AMICI TUTTI MIEI CARI.**



ASMARA ASSITER MISSIONE 2023

di Claudio Crescini



Un felice ritorno ad Asmara con Assiter per riprendere il lavoro iniziato e programmare il futuro.

L'arrivo all'aeroporto è sempre un po' problematico ma quando ci si fa l'abitudine non si è più sorpresi. L'attesa dei bagagli è di circa tre ore anche se i voli giornalieri sono cinque. Comunque è il biglietto da visita di un Paese che ha molti problemi da risolvere e questo forse è il minore.

Il nostro amico Pietro è da ore in paziente attesa al di fuori dell'aeroporto pronto a portarci a casa, la confortevole e bella residenza di Assiter.

Finalmente raggiungiamo la residenza e con grande sorpresa arriviamo nel bel mezzo della festa di compleanno di Lidia Corbezzolo. Magnifico pranzo con numerosi invitati. Le nostre due donne di casa come sempre hanno preparato un pranzo alla grande. Ci sono i medici dell'ospedale, le amiche di Lidia con i ragazzi, i nostri cooperanti traduttori. Grande festa, abbracci e la gioia di ritrovarci di nuovo tutti insieme. Il giardino della villa è in fiore grazie all'intervento di abili giardinieri. Il generatore di corrente spedito dall'Italia e che ci potrebbe permettere finalmente di avere la luce sempre è arrivato a Massaua ma il trasporto e il disimballaggio del container richiederà del tempo per via delle pratiche

amministrative. La tenacia di Lidia è fantastica, nulla la può fermare. Iniziamo subito ad aprire le valigie da 23 kg l'una nelle quali abbiamo messo tutto quanto serve per l'ospedale e per la realizzazione del progetto di promozione e sviluppo delle attività a favore della salute di donne e bimbi soprattutto per la prevenzione del tumore della cervice uterina.

Ho la fortuna di essere accompagnato ancora una volta da Vita una bravissima e giovanissima collega pugliese che ha la grande dote di capire le cose al volo. Tutto il materiale viene controllato ed ordinato in attesa della consegna che faremo il giorno dopo.

Si comincia con il ritorno all'ospedale materno infantile Edaga Hamus dove reincontriamo il primario dott Kyfleyesus ed i suoi collaboratori e le simpaticissime infermiere dell'ambulatorio che ci accolgono come sempre con grande affetto.

L'ecografo ed il colposcopio che avevamo portato nella precedente missione sono in perfetta efficienza e riprendiamo la nostra attività formativa con i giovani medici locali.

L'ambulatorio è stato imbiancato e riordinato sempre grazie all'intervento del nostro prezioso Pietro.

Purtroppo il problema dell'acqua corrente non è ancora stato risolto ma è un problema che affligge tutta la capitale e la cui soluzione non è facile.

Tante visite, tanti problemi. Nessuno però si arrabbia o ha fretta. Grandissima povertà ma un livello di educazione e di tolleranza che avevo dimenticato.

Non esistono i burocratici e incomprensibili fogli del famigerato consenso informato che in Italia fingono di svolgere un ruolo irrinunciabile ma di fatto assolutamente inutile. Qui mi dicono che il consenso alla visita ed al trattamento medico è per loro sottointeso dal semplice fatto che sono venute spontaneamente in ospedale per ricevere le cure di cui necessitano. Caro dottore se sono venuta fin qui

dalla periferia di Asmara ed ho aspettato ore per essere visitata è evidente che lei ha il mio consenso a curarmi e so che farà del suo meglio.

Un altro mondo che permette al personale sanitario di lavorare meglio e di più perché ancora non è arrivata la mostruosa macchina burocratica.

Abbiamo però Vita ed io una incredibile sorpresa.

Nell'area della sala operatoria, molto grande e ben organizzata dove troneggia una nuovissima centrale di sterilizzazione per i ferri chirurgici, esistono numerosi scatoloni praticamente mai aperti contenenti materiale sanitario prevalentemente chirurgico sofisticato e costoso. Troviamo strumenti per endoscopia, elettrobisturi, dispositivi monouso alcune dei quali molto costosi anche per i nostri ospedali. Come nella caverna di Ali Babà scopriamo con meraviglia strumenti chirurgici che farebbero gola ad alcuni ospedali italiani. Troviamo persino un generatore Laser con fibre monouso il cui singolo costo sarebbe superiore allo stipendio annuale di una infermiera. Tutto materiale ovviamente mai utilizzato e confezioni mai aperte di cui

praticamente nessuno ne conosce l'utilizzo. Molti prodotti sono scaduti altri giacciono intoccati da anni.

Non ci vuole molto a capire la ragione di un simile spreco di denaro.

E' tutto materiale che arriva da Paesi prevalentemente europei, donato da varie organizzazioni governative e non che probabilmente pensano che sia sufficiente inviare gli strumenti perché poi vengano utilizzati. È come inviare aeroplani dove nessuno ha il brevetto per il volo e neppure è mai salito a bordo di un velivolo.

Le apparecchiature mediche ma non solo, richiedono la formazione del personale perché possano essere utilizzate. Senza formazione il materiale rimane nei contenitori dentro i quali è stato spedito.

Ovviamente è molto più semplice per i Paesi ricchi raccogliere fondi e spedire un laser o un endoscopio. Molto più complesso è costruire un percorso formativo che richiede personale docente capace e disposto a soggiornare per molto tempo in loco.

Abbiamo anche l'occasione di ritornare a Godaif la struttura sanitaria che svolge il ruolo di ospedale di comunità e che si sta potenziando con l'apertura di una sala parto



che verrà gestita principalmente dalle ostetriche. Incontriamo una giovane dottoressa specializzata in ecografia che lavora con un ottimo e moderno ecografo. In un prefabbricato ben riadattato e verniciato di bianco un operatore esegue la diagnosi precoce del tumore della cervice uterina con il metodo VIAC che consiste nel guardare ad occhio nudo il collo dell'utero dopo aver applicato dell'acido acetico. E' un metodo poco costoso che sostituisce il Pap test nei Paesi a basse risorse. Godaif è un piccolo ospedale con molti servizi ambulatoriali ma con un piccolo gruppo di medici giovani molto motivati.

Pensiamo che sia un buon investimento puntare su di loro.

Il terzo centro che visitiamo è un ospedale che durante la pandemia è stato dedicato ai malati di Covid quindi tutta la parte ostetrica risulta completamente inutilizzabile ma sono in corso lavori di









recupero.

E di nuovo incontriamo le due suore che tanto ci hanno colpito ed affascinato per l'opera sociale ed umanitaria che realizzano. Una con una casa che accoglie una ventina di orfani e l'altra con un centro di formazione al cucito e di sostegno a donne gravemente malate. Grandi problemi, poche risorse ma grandissimo coraggio e tanta serenità. Una vista che farebbe bene a tutti noi per capire quanto siamo stati fortunati e quanto i nostri problemi spesso siano poca cosa.

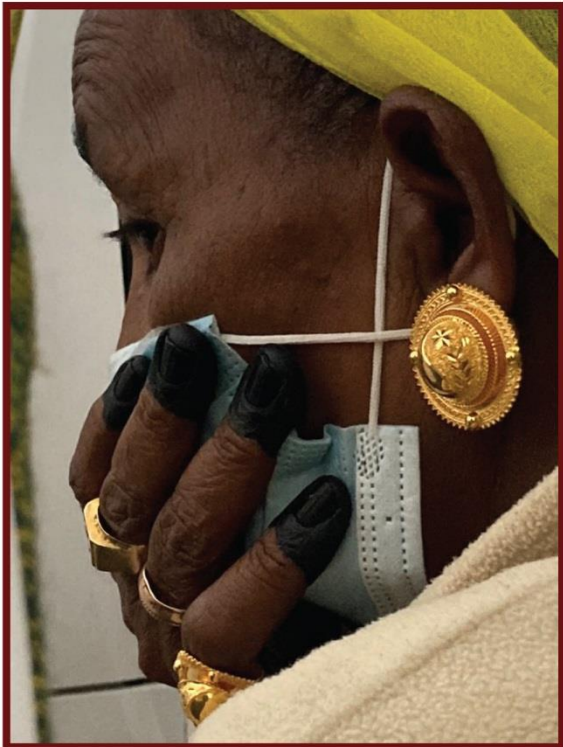
Una serata particolare ci coinvolge tutti a Villa Roma sede dell'ambasciata italiana in Eritrea. L'ambasciatore Mancini e la sua signora dei quali eravamo già stati ospiti nella precedente missione ci hanno onorato con un invito ad una serata conviviale con i diplomatici di altre nazioni in un ambiente molto amichevole ed informale. L'ambasciata italiana di Asmara svolge un ruolo molto importante ed incisivo non solo per mantenere e promuovere le relazioni tra Italia ed Eritrea ma fornisce anche un grandissimo supporto alle ONG che vi operano. Abbiamo anche avuto il piacere di trascorrere una serata piacevolissima con l'addetto al consolato e signora e con i due carabinieri con una ottima cucina italiana.

Alla terza missione siamo finalmente riusciti a capire di più il Paese e soprattutto a comprendere quali sono le esigenze reali e di conseguenza le strategie migliori per ottenere dei risultati positivi che siano di reale aiuto alle mamme ed ai loro bimbi.

E' una strada molto lunga che richiede moltissimo impegno e grandi risorse.

Dieci giorni di permanenza sono volati via ma sono stati di una intensità irripetibile.







SIAMO QUELLO CHE A LORO DONIAMO

di Francesco Marchionni

Siamo quel che a loro doniamo!
L'importante azione di ASS.ITER durante l'ultima missione di monitoraggio progettuale.

C'è una immagine, tra tutte, rimastami impressa e che segna il significato di tutte le azioni progettuali che stiamo mettendo in campo: una nursery nel bel mezzo di un Ospedale di Comunità nella periferia di Asmara.

Ci troviamo precisamente a Godaif, Community Hospital a Sud della capitale Asmara. I Community Hospital in Asmara sono un po' come i nostri Poliambulatori (o Case della Salute come in alcune Regioni sono oggi chiamate). Spazi dove attraverso diversi servizi ambulatoriali si effettuano screening e analisi approfondite pre-interventistiche. Quando ci siamo recati lì la mattina del 2 febbraio sono rimasto colpito dall'impegno che tutti i medici e gli operatori sanitari ivi presenti ci mettono nel portare avanti la struttura. Ma soprattutto è stato il numero di giovani dottori e dottoresse, nonché di infermieri e infermiere a lasciarmi sbalordito. L'Eritrea può contare in un numero di giovani volenterosi enorme, che hanno sete di conoscenza e umiltà nell'essere aiutati a crescere. Eppure, sono loro ad insegnare a noi cosa vuol dire la conciliazione vita-lavoro, cosa vuol dire essere comunità. In uno spazio esterno alla struttura, infatti, ciò che a prima vista credevo fosse uno spazio dedicato ad attività sanitarie mi lascia sbalordito nell'apprezzare una vera e propria nursery. Lì i bambini e le bambine degli operatori sanitari erano tenuti da alcune operatrici a giocare e mangiare. Insomma, un vero e proprio esempio di "welfare aziendale" lì dove meno te lo aspetti. Questo senso di grande civiltà evidenzia l'alto rispetto che in Eritrea c'è della donna, del suo ruolo nella società e del

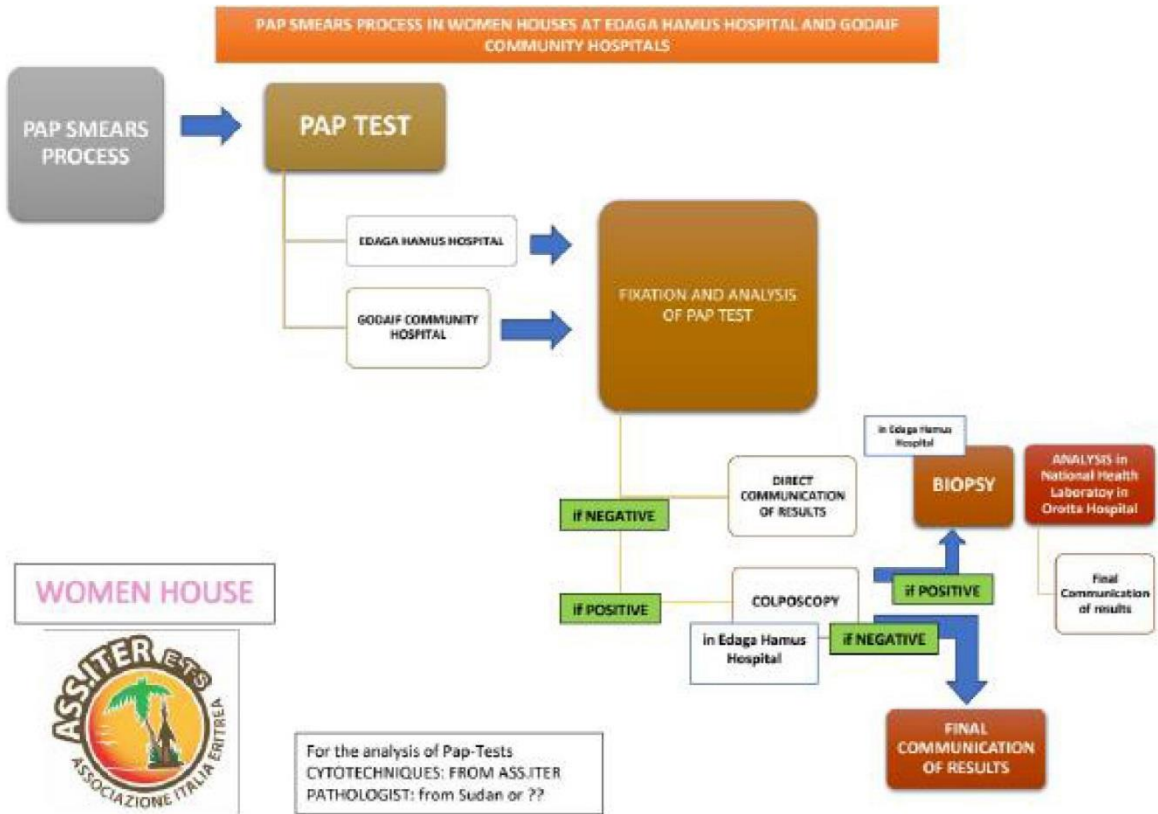
senso della maternità. Valori che sin dal nostro arrivo in Asmara con il progetto sul Pap-Test "PTCC", divenuto poi il programma "Case della Donna", abbiamo potuto constatare.

Nei giorni in Asmara, infatti, abbiamo concentrato la nostra azione di monitoraggio progettuale proprio sugli aspetti legati all'impatto che il Pap-Test ha sulle donne eritree. La piena consapevolezza di una pratica preventiva, necessaria a migliorare la vita delle donne, oltre che nel prevenire il tumore del collo della cervice uterina, è in continua crescita. Lo dimostrano i dati, che vedono un accesso allo screening del pap-test da parte di oltre 400 donne in tutto il 2022.

L'azione da fare però è tanta, e lo vediamo dalla continua ricerca di strumenti e supporto in termini di risorse umane che ci viene richiesto. Nei nostri giorni di monitoraggio, infatti, passiamo in rassegna diversi ospedali a noi collegati. In ognuno di essi si percepisce la necessità di affiancare strumenti per incrementare la potenzialità di ognuno in termini di accesso alle cure e capacità diagnostiche. Riusciamo quindi, attraverso l'incontro con i diversi Direttori degli Ospedali coinvolti e con il Direttore della Rete Ospedaliera a formulare una ipotesi di processo che aiuti ognuno ad incrementare l'azione di screening.

Ma la nostra azione durante la missione non si è concentrata solo sul monitoraggio e sull'analisi dei processi del progetto Casa della Donna. Un altro importante risultato si sta concretizzando e rientra nell'altro tema molto caro ad ASS.ITER, l'agricoltura come volano economico per le donne.

Molto tempo della nostra missione è stato dedicato, infatti, alla presentazione del progetto Green Food, dedicato alla realizzazione di coltivazioni di funghi con



sistemi idroponici, innovativi e sostenibili, in collaborazione con l'associazione delle donne EWAA e con il Ministero dell'Agricoltura Eritreo. Quest'ultimo, incontrato il primo giorno della nostra missione, si è dimostrato molto entusiasta del progetto e delle qualifiche che ASS.ITER ha messo in campo per la realizzazione delle attività. All'interno dell'incontro con il Ministro si è potuto quindi parlare di agricoltura sostenibile e biologica, dell'attenzione all'ambiente e della realizzazione di compost e di una economia sempre più circolare nei processi di produzione agricola eritrea. Tematiche molto attuali e all'avanguardia, su cui l'Eritrea può giocare un ottimo ruolo tenuto conto delle sue qualità ambientali.

Da questo incontro sono così scaturite delle visite ai siti attenzionati dal ministero e dall'Associazione EWAA per farle diventare zone agricole produttive. Importante visita è stata quella al sito di

coltivazione degli olivi. Qui la giornata è stata importante per capire quali sono le problematiche principali che portano gli alberi di olivo a non produrre olive, e di conseguenza olio di oliva, molto importante per la diversificazione alimentare nelle diete quotidiane. Anche qui la percezione che abbiamo avuto è stata di grande interesse all'innovazione, ai temi attuali di sostenibilità, legati anche e soprattutto ai principi dell'Agenda 2030, ma che trovano una costante necessità di supporto, soprattutto in termini di tempo e di risorse umane dedicate alle attività.

A titolo personale posso dire che anche questa missione, oltre agli aspetti professionali, si è dimostrata carica di emozioni. Non tornavo in Eritrea dai tempi pre-pandemia e quello che ho trovato, purtroppo, è stato un popolo ancora più stanco, con giovani rassegnati rispetto ad un futuro che vedono incerto, lontano. E quando penso a questo, è difficile non

pensare ai tanti giovani italiani ed europei che, nonostante vivano in una società del benessere, si sentono spenti e privi di ideali, senza tenere conto della bellezza che hanno intorno. E lì, in Asmara, giovani della stessa età ma con oggettivamente meno speranze, lottano ogni giorno per la loro vita, per la realizzazione di sé nel mondo. Sono giovani da ammirare, che portano sempre con loro il sorriso e la gioia di vivere. Il fatto è che è difficile aiutarli, come si suol dire oggi, “a casa loro”. Perché la loro “casa” è impervia,

fatta di costanti sacrifici ed opportunità da costruire. Ma la bellezza di fare progetti di cooperazione è proprio questo, trovare nel sorriso di questi giovani la speranza che quanto stai facendo per loro, un giorno potrà migliorare le loro vite!

Come diceva un grande scrittore del Novecento, un po' modificandolo, “noi abbiamo quel che doniamo”, perché nella vita esistiamo solo se riusciamo ad amare, a donare!



Il tuo 5xMille



ad Assiter ETS

C.F.96104530587